

Ermanno Gorrieri ci mancherà

MIMMO LUCA

Ermanno Gorrieri ci ha lasciati. È mancato ieri all'affetto dei suoi famigliari, degli amici e dei suoi più stretti collaboratori una persona di grande valore

Se ne è andato un uomo giusto che ha dedicato con impegno generoso e coerente tutta la sua vita di sindacalista, di politico, di studioso agli ideali di libertà, uguaglianza, giustizia sociale; valori alimentati da una fede religiosa vissuta in modo profondo e discreto.

Un esponente di quel cattolicesimo sociale e democratico, aperto a sinistra, che ha saputo ancorare l'esperienza politica e la presenza nelle istituzioni al principio di responsabilità, ad una laicità coraggiosa ed esigente, vissuta nell'impegno costante del dialogo con tutti gli uomini di buona volontà.

Per Gorrieri è stato così fin da quando, giovanissimo, decide di partecipare alla Resistenza, unendosi ai partigiani di altre provenienze politiche (comunisti, azionisti, socialisti) nella 27ª Brigata Garibaldi "Antonio Ferrari".

Ed è stato così anche quando tra il 1992 e il 1993, aderendo pienamente allo spirito della incipiente svolta bipolare della politica italiana e considerata definitivamente esaurita l'esperienza dell'unità politica dei cattolici e della Democrazia Cristiana, promuove il movimento dei Cristiano Sociali. Insieme a Pierre Carniti e a molti altri esponenti della Cisl, delle Acli e dell'associazionismo di ispirazione cristiana avvertiva infatti l'esigenza di garantire, attraverso una formazione organizzata, la presenza dei cattolici nello schieramento progressista. Gorrieri ha dato un contributo importante al rinnovamento della sinistra, sul piano culturale intanto, con i suoi studi e le sue proposte di politica sociale, riguardanti i temi del lavoro, della povertà, della famiglia; e poi sul piano politico, partecipando attivamente alla prima fase del processo costituente dei Democratici di Sinistra.

Gorrieri concepiva quel progetto, però, nel quadro di un orizzonte più ambizioso, che non poteva limitarsi alla pur necessaria opera di riorganizzazione della sinistra e che doveva invece coinvolgere tutte le culture democratiche e popolari del riformismo italiano. Egli credeva fermamente, in altri

termini, al progetto ulivista di Romano Prodi.

Nell'ultimo editoriale scritto per la rivista dei Cristiano Sociali (n.5 - 26/5/2004), alla vigilia delle elezioni europee, Gorrieri invitava a votare per la lista *Uniti per l'Ulivo*, per "dare una spinta - scriveva - al processo di formazione del grande partito riformista, cardine della futura alleanza di governo. Se la lista unitaria dell'Ulivo avrà successo, - proseguiva - i partiti che l'hanno promossa saranno stimolati a fare un passo indie-

tro, a ricercare la contaminazione di culture e tradizioni, a costruire un programma di governo capace di garantire, nell'economia di mercato, l'esercizio effettivo, per tutti, dei diritti di libertà attraverso la riduzione delle troppe disuguaglianze sociali".

"Nulla è più ingiusto che far parti uguali tra diseguali" era il motto di Gorrieri, mutuato da don Milani, che considerava un grande e concreto profeta. La politica sociale, per lui, ha il

compito di garantire a tutti una soglia di benessere ed ha a che fare con il concetto di redistribuzione, che significa togliere qualcosa ad alcuni per dare di più ad altri, assicurare a tutti pari opportunità, contrastare le disuguaglianze ingiuste e intollerabili, garantire una piena cittadinanza per tutte le persone attraverso i beni che concorrono a formare la qualità della vita: l'istruzione, il lavoro, le risorse economiche, i servizi sociali.

I tanti aspetti dell'esclusione sociale non chiedono soltanto solidarietà, ma riconoscimento di dignità e di diritti, cioè di cittadinanza. Per questo Gorrieri al termine "solidarietà" preferiva quello di "giustizia sociale". "I diritti civili e i diritti politici - ha scritto nel suo ultimo libro (Parti uguali fra diseguali ed. Il Mulino) sono contenuti essenziali delle libertà. Ma queste libertà rischiano di restare proclamazioni astratte, se non sono accompagnate dal pieno ed effettivo godimento dei diritti sociali". È la Costituzione stessa, infatti, ad affermare che gli ostacoli di ordine economico e sociale limitano di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini.

Gorrieri criticava aspramente il progetto di revisione del Welfare portato avanti dalla destra: stato sociale minimo per i più poveri, liberalizzazione progressiva dei servizi, ridimensionamento della presenza pubblica nella previdenza, nell'istruzione e nella sanità, assenza di politiche per la famiglia, valorizzazione del mercato.

La sua preoccupazione crescente era quindi quella di sollecitare le forze del centrosinistra a contrastare quel progetto e a mettere in campo le proposte di riforma e di innovazione in vista delle future elezioni politiche. Su questi temi - pensava - si vince o si perde ed era angustiato dal timore che le politiche sociali fossero considerate dai partiti dell'opposizione argomento di serie B, che non ha udienza nel dibattito della grande politica, se non per essere utilizzato a fini polemici. Ermanno Gorrieri ci mancherà.

Ci mancheranno i suoi studi lucidi e rigorosi, la sua testimonianza politica e morale, la sua amicizia profonda e benevola.

Coordinatore nazionale dei Cristiano Sociali

